ANNO XXVI. Martedì, 26 Agosto 1873. N. 235.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

[illegible]

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

[illegible]

Roma, 25 agosto

LE TRANSAZIONI

Tra le voci che i clericali fecero correre a proposito della fusione, non abbiamo creduto di dover rilevare quella che attribuiva all'imperatore d'Austria, e persino alla Russia, una partecipazione nell'accordo effettuatosi tra i principi d'Orléans e il conte di Chambord. Intenti a trovare amici e sostenitori della loro politica nelle principali potenze europee, i clericali scambiarono con una realtà ciò che doveva essere soltanto un loro desiderio, una loro speranza.

Non occorre dire che da Vienna e da Pietroburgo cotesta voce fu smentita. Del pari che la Germania e l'Inghilterra, l'Austria e la Russia assisterono alla fusione come semplici spettatrici e non vi ebbero alcuna parte diretta o indiretta. L'attitudine dei partiti francesi e le loro reciproche relazioni non interessano le potenze europee se non in quanto possono giovare alla fondazione d'un governo regolare, ordinato e stabile, o all'apparecchio d'una nuova èra di agitazioni rovinose per la Francia e pericolose per l'Europa. Nè sapremmo davvero con quanta gioia le potenze estere potessero riguardare il ristabilimento d'una monarchia, che, per quanto se ne può congetturare, farebbe della Francia il centro d'una propaganda reazionaria in politica ed intollerante in religione, e il sostegno d'un partito ribelle alle leggi civili, in un secolo profondamente liberale.

Del resto questi maneggi, con cui i clericali s'ingegnano d'ingannare l'opinione pubblica dell'Europa, si spiegano facilmente. Essi conoscono il loro isolamento, ne hanno paura e cercano di persuadersi che tutto il mondo è con loro. In Italia, la quasi totalità della popolazione pensa colla loro testa, dicono essi, come se i troni dei principi spodestati fossero stati atterrati dal vento e l'unità fosse stata fatta dagli spiriti. In Europa, essi hanno per sè gl'imperatori e i re, i popoli ed i governi, se ne togli il solo principe di Bismarck e qualche altro ingegno traviato dalle dottrine moderne!

Ma in realtà sentono che la loro forza non esiste fuori dell'immaginazione e che invano potrebbero sperare di acquistarla, ove non si risolvessero a vestirsi provvisoriamente dei panni dei liberali e a presentarsi alla Francia come appetitori di quelle libertà che non hanno mai cessato di vilipendere. Uno dei loro giornali, anzi il più autorevole di essi, non dubita di asserire colla massima sicurezza che, accecati dalla passione, i liberali sembrano ignorare come Carlo V, San Luigi, Luigi XI, Enrico IV e Luigi XIV hanno preparato quelle libertà francesi che furono poi attuate da Luigi XVI e che per conseguenza dovrebbero essere serbate alla Francia dal conte di Chambord; cioè quelle libertà che furono elaborate dalla Costituente nel primo periodo della sua esistenza, che il re sancì e che ora sono la base di tutti i governi costituzionali d'Europa. La Francia si rassicuri adunque, chè il conte di Chambord sarà il vero e legittimo esecutore testamentario della rivoluzione francese.

Un altro saggio di questa tattica, meravigliosa per la sua pieghevolezza, cui i clericali si sono appigliati, lo si ha nella mediazione tra gli orleanisti e il conte di Chambord, che parecchi giornali dicono essere stata assunta dal Vaticano a proposito della nota questione della bandiera. Si dice che il conte di Chambord si rassegnerà ad accettare la bandiera tricolore, mercè le persuasioni del Santo Padre: il che val quanto dire che il Vaticano si sarebbe incaricato di piegare l'animo del conte di Chambord e d'indurlo a transigere colla rivoluzione, accettandone i principii che sono simboleggiati dalla bandiera tricolore.

Questa notizia ci parve poco verosimile. Come credere che coloro i quali in Italia hanno rifiutato e rifiutano qualunque transazione sopra un punto d'indole meramente temporale, fuori d'Italia si facciano propugnatori di compromessi politici e si adoperino a porre in mano al conte di Chambord la bandiera della rivoluzione? Hanno dunque rinunziato al *non possumus*? Modificarono dunque il Sillabo per uso e consumo della Casa Reale di Francia e della nazione francese?

Non sappiamo quale fondamento abbiano queste voci, ma tra i fatti stranissimi dei tempi presenti, il più strano di tutti sarebbe quello della Santa Sede che ponesse essa stessa la bandiera tricolore in mano al conte di Chambord per contentare la frazione più liberale del partito orleanista e per far sì che all'accordo dei principi segua quello dei loro seguaci. La storia dirà a che cosa giovino e dove conducano queste transazioni, le quali d'altronde riteniamo, fino a prova contraria, poco probabili.

ESPOSIZIONE DI VIENNA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Vienna, 21 agosto.

Seguendo quel concetto geografico che v'ho accennato nella precedente mia, il ramo sinistro del palazzo dell'industria contiene ordinatamente disposte le esposizioni della Germania, dell'Olanda, del Belgio, dell'Italia, della Svizzera, della Francia, della Spagna, dell'Inghilterra: e come la Russia serve di anello di congiunzione coi paesi d'Oriente, l'Inghilterra c'introduce per mezzo dell'India nelle colonie inglesi, agli Stati Uniti e di qui alle repubbliche dell'America centrale, al Brasile, all'Australia e fino alle Nuova Zelanda, alle isole Aukland, all'isola di Maurizio, ecc. Anche qui la parte più dilettevole dell'Esposizione, per i profani almeno, non è la più ricca e completa; è invece quella che fu mandata dalle lontane regioni australiane.

Nella sezione germanica si ammirano sopratutto belli e svariatissimi tessuti di lana, lavori di porcellana, oreficerie ricchissime; ma si sente che essa non è compiuta e qualcosa vi manca, infatti tutte le industrie minerarie, nelle quali la Germania primeggia, stanno al di fuori, in appositi padiglioni, il celebre Krupp ha un proprio padiglione, in cui ha raccolto un saggio dei suoi terribili cannoni e delle sue corazze, e la stessa galleria delle macchine è per un buon terzo occupata dai prodotti tedeschi, senza contare i grandissimi padiglioni, che accolgono i saggi della produzione agricola del paese. L'Olanda, il Belgio, la Svizzera hanno tre brevi, ma interessantissimi riparti, nei quali si può vedere quanto sia grande l'incremento preso da ogni specie d'industria in quei piccoli Stati. Citerò come curiosità un'enorme piramide, che sorge nel centro della sezione olandese, ed è tutta composta di un infinito numero di bottiglie di *Curaçao*.

Dove lo spettatore rimane veramente colpito di stupore si è nelle sezioni assegnate alla Francia ed all'Inghilterra. Senza essere così esuberantemente copiose come quella dell'Austria e della Germania, esse sono però complete e fornite d'una così ricca e svariata suppellettile industriale, che ogni desiderio rimane qui soddisfatto. Si vede poi una industria matura e sicura di sè, rotta a ogni difficoltà, capace di superare qualunque prova. A quale di codeste due sezioni si deve dare la preferenza? Alla francese o all'inglese? È una domanda che ho sentito fare più volte, ma a cui non è facile rispondere, perchè l'una e l'altra hanno pregi speciali, di cui fa mestieri tener conto. Nella sezione francese predominano la eleganza del disegno e la ricchezza della esecuzione; nella inglese invece predomina il senso pratico non iscompagnato, quando occorra, dal lusso. Sono mirabili per varietà ed eleganza di forme, per lucidità di colori le porcellane francesi; mirabilissime le chincaglierie, gli *articoli di Parigi*, i tappeti, le merci di moda, ecc. Un esame speciale meritano le seterie, in gran parte di Lione. Qui si può veramente vedere a che grado di perfezione abbiano saputo portare questo ramo della loro operosità e comprendere che distanza corre ancora tra noi e loro. Il numero stesso degli espositori di tessuti di seta e la quantità degli oggetti mandati da ciascuno di loro dà di per sè un indizio dell'importanza grandissima che questa industria ha ed avrà per un pezzo ancora in Francia. E in questa parte appunto del palazzo accadde, durante il temporale del 29 giugno, un fatto che sollevò un nembo di recriminazioni e finirà forse in tribunale. Perchè, essendosi per la violenza del temporale sconnesse alcune lastre di zinco del tetto, l'acqua cominciò a filtrare e poi a piovere giù a catinelle, penetrò nelle vetrine e danneggiò le sete che vi erano contenute in modo che il danno fu calcolato a 300 mila franchi. *Quaeritur*: chi deve sopportarlo? Gli espositori, ovvero la Commissione imperiale?

Lasciamo che discutano e procediamo. Nella sezione inglese prevale, come ho detto, lo studio dell'utilità pratica. Anche nei prodotti di maggior lusso si vede lo scopo di renderli giovevoli a qualche cosa, e in generale, più che il lusso, si cura il buon mercato. Quindi mille stoviglie svariatissime e adatte ai più modesti usi domestici; quindi utensili in ferro e in acciaio d'ogni specie; quindi tessuti di cotone ridotti al minor costo possibile; il che non esclude le oreficerie tempestate di pietre preziose, quantunque di un gusto problematico; i grandi e pesanti tappeti, i mobili profusamente intarsiati o scolpiti, ma di disegno barocco.

La Spagna ed il Portogallo hanno una piccolissima esposizione, che sta tutta raccolta in uno dei bracci laterali della grande galleria. Qui si cominciano a vedere le prime cassette di sigari d'Avana, che si ammirano poi abbondantissime nei riparti americani, specialmente nel brasiliano. Ma di qui l'occhio corre anche a certi enormi scialli variopinti, pendenti dalla volta, al disopra dei quali si legge a grandi caratteri la parola *Indien* (Indù). L'esposizione indiana è una specie di fantastico museo. Bizzarramente commisti, vi si vedono appunto i famosi scialli dai colori sfoggiati e tappeti e grossi denti d'elefante e di rinoceronte greggi o lavorati, e miniature, nelle quali la pazienza dell'artefice ha vinto ogni difficoltà. Insieme, saggi di marmi, cassette di cotone, grandi *album* di fotografie dei templi indiani, manequins vestiti dei costumi ricchissimi dei rajà, piante, semi e foglie di oppio, e cento altre cose bizzarramente accoppiate. Si sente un paese ricco, si veggono i segni d'una vecchia civiltà ormai cadente e i primi indizi d'una civiltà nuova, che sorge sulle rovine della prima.

Il Brasile ha fatto le cose per bene. La sua sezione è una delle meglio ordinate. Non potendo far sfoggio di molti prodotti industriali, ha raccolto diligentemente i saggi della sua produzione agricola, in cui primeggiano il caffè e il cotone. Anche il tabacco vi ha parte larghissima, e i fumatori possono qui deliziare gli occhi, ammirando lunghe file di cassette, nelle quali stanno bellamente disposti e legati con nastri di seta pacchi di sigari, ovvero tabacco trinciato, che all'apparenza dovrebbero essere eccellenti. Di industrie propriamente dette poco o nessun saggio; invece molti esemplari di industrie domestiche, come cappelli da uomo e da donna, stivali, scarpe, cravatte che in nulla differiscono dai nostri, e ai quali si poteva risparmiare il viaggio da Rio Janeiro a qui. Bellissima una collezione di uccelletti del paese diligentemente impagliati e risplendenti de' più vaghi colori; interessante un piccolo saggio della produzione tipografica della capitale e in essa gli atti del Parlamento brasiliano. Infine, come complemento, una gran cornice con dentrovi i ritratti in fotografia di D. Pedro d'Alcantara, dell'imperatrice e di tutta la loro numerosa figliuolanza.

La sezione degli Stati Uniti d'America sembra incompleta, e certo non risponde alle idee che di quel paese meraviglioso ci siamo fatte in Europa. Poche le industrie rappresentate e poco belli i saggi di ciascuna di esse. Mancano la precisione e la minuziosità, che si notano nei prodotti inglesi; manca l'eleganza dei prodotti francesi. Par di vedere un uomo che ha fretta e che non bada agli ornamenti, pur che ci sia la sostanza. Ho però notato i saggi delle scuole elementari di Filadelfia dedicate a Franklin, il modello del palazzo e i componimenti originali dei piccoli allievi. A complemento di questa parte della loro esposizione, che è la migliore di questa sezione, e che vince anche quelle analoghe di altri paesi, gli americani hanno anche eretto nel [illegible] un padiglione, che l'espositore [illegible] [illegible] di sua scuola [illegible] [illegible] sola disposizione di tutte le parti che la compongono.

Di qui [illegible] si passerà [illegible] [illegible] [illegible] tanto più interessanti. Le repubbliche [illegible] del centro, il continente d'America, le isole dell'Oceano Pacifico si mostrano quasi [illegible] della loro povertà in mezzo a tanta ricchezza. Dappertutto si vedono pochi dettagli di infinite ricchezze naturali, su cui quasi la civiltà non ha ancora fatto presa. Pochissimi e incompleti prodotti industriali; saggi di produzione agricola, che sono caffè, tabacco, cotone, ecc.; campioni di terre, di marmi, erbari, vedute fotografiche, disegni di costumi, una collezione di crani d'indigeni e qualche utensile adoperato da costoro; ecco tutto il bagaglio di questa parte dell'Esposizione, che sta tutto contenuto in un solo braccio laterale del palazzo. Ma quanto non dicono questi pochi saggi di una vita così lontana e così disforme dalla nostra! Quanti desiderî non sorgono in petto di chi, conoscendo cotali regioni solo per quel tanto che ne ha letto sui libri, si vede qui faccia a faccia colla fauna e colla flora di siffatti paesi, e può toccare con mano i loro prodotti! È un mondo veramente nuovo, che si dischiude all'osservatore, ed eccita in sommo grado la sua [illegible].

LE VOCI SULLA FUSIONE

Leggiamo nel *Journal des Débats* del 23 agosto:

« Le notizie, o, per meglio dire, le voci del giorno non sono favorevoli alla fusione. Si dice, e noi ripetiamo questa voce con tutte le riserve, che la maggior parte degli uomini politici che erano stati incaricati o si erano incaricati da se stessi di aprire dei negoziati col conte di Chambord per regolare i punti principali sui quali doveva stabilirsi l'accordo fra i monarchici dell'Assemblea siano ritornati molto scoraggiati da Frohsdorf. Vi erano due grandi questioni: quella della bandiera e quella della costituzione politica della Francia; ma su queste due questioni sarebbe stato impossibile ottenere la menoma concessione. Il conte di Chambord, se devesi credere alle informazioni del *Soir*, avrebbe solamente acconsentito a non pubblicare, per quanto voglia ne avesse avuta, un nuovo manifesto dichiarante che la bandiera bianca non sarebbe abbandonata in nessun caso. Se è questo tutto ciò che i negoziatori hanno potuto ottenere, non valeva la pena di far il viaggio e di passare in ferrovia trentasei ore.

Ecco dunque per la bandiera: in quanto all'affare della Costituzione, esso non sembra [illegible] meno complicato nè meno difficile da definire. Basta, per convincersene, leggere i giornali che rappresentano più particolarmente le idee in favore nel circolo del conte di Chambord. L'*Union*, il *Monde* e l'*Univers* [illegible] [illegible] degli uomini politici che hanno l'ingenuità di pensare ancora ad una monarchia costituzionale. « Molti deputati, membri della maggioranza, dice il *Monde*, desiderano far firmare una Carta al conte di Chambord; essi hanno anche l'intenzione d'impegnarlo al giuramento di osservarla. Basta un po' di buon senso per riconoscere che la via nella quale si [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. » Il *Monde* ha trovato qui un' eccellente occasione per mettere in luce i suoi talenti di [illegible]. Ciò che fa, secondo lui, che il conte di Chambord non è in grado di discutere una Carta o delle leggi fondamentali qualunque, è si è che, essendo fuori della Francia, egli è privo di ogni potere e di ogni autorità. « Qualunque impegno ch'egli assumesse, sarebbe adunque nullo da sè e nel [illegible]

16

APPENDICE

Il Crimine di Santa Goltrude

NOVELLA TEDESCA

volgarizzamento da [illegible]

« Io non do mica a queste argomentazioni il carattere di certezza, come fa l'accusa: ma le pongo come semplici ipotesi. Però anche qui mi giova ripetere che altresì le asserzioni del mio avversario sono ipotesi e nulla più. Che se le ipotesi mie sono meglio fondate, e però preferibili, s'accerta della mia cliente — quand'ella pure se [illegible] — [illegible] l'alibi. Essa, di fatto, [illegible] [illegible] sera, raggiunse la comitiva delle sue amiche in Ihlgenberg, se ne tornò sccolero a Blumenrode e non allontanossi più, nei dì susseguenti, da quel suo luogo di residenza.

« Quanto alla misteriosa donna ferita, alla quale si è voluto assegnare una parte di tanto rilievo nei casi di quel sabato, i pubblici dibattimenti su quest'oscura enimma [illegible] ci hanno illuminato abbastanza per esclamare: *transeat cum caeteris!* Io non voglio nè affermare, nè negare che questo preteso personaggio stesse in qualche relazione con l'ucciso. Oso però dire che il ravvisare in esso l'identità personale della mia cliente è cosa che va confinata nel regno delle chimere. Con la donna ferita scompare benanco il problematico individuo che dicevasi sua guida e compagno; e insieme con loro può dirsi che sparisca pure la ferita, intorno della quale allora nessuno si accorse; della quale in epoca successiva, i vari periti non riescirono a scoprir traccia, all'infuori di uno cui parve di notare una certa [illegible]... esempio deplorabile della potenza delle idee preconcette!

« Dovrò spendere [illegible] parole sul consiglio [illegible] della sopraccarica intorno alla vesta macchiata? Io mi limito, a questo proposito, ad augurare ad ogni signora benata, la quale, insieme con la maggioranza del suo sesso gentile, nutra legittimo orrore per le macchie di sangue — foss'anco il sangue innocuo sgorgato dal proprio naso — ad augurarle, dico, che il Signore voglia soltanto preservarla dal trovarsi a contatto con siffatta gente di servizio, la quale, appena trova una macchia di sangue in un cencio, vi fantastica su le congetture più strampalate, corre a spaventare la sua signora, ed apre l'animo, con la maggiore disinvoltura del mondo, ai sospetti più odiosi. Se le macchie di sangue — menando per buona l'esistenza di macchie di tal genere — se le macchie di sangue, dico, erano così appariscenti come la teste pretende, com'è ch'esse sfuggirono all'attenzione della contessa e della sua figlia? Per lo meno, dovevano datare da epoca anteriore di molto a quel minuto, che fu per la mia cliente foriero di tanti mali.

« Accennerò qui ad un'altra circostanza, alla quale soltanto l'argomentazione poco logica e molto superficiale dell'atto di accusa potè dare il carattere d'indizio molto grave, mentre, a considerarla pacatamente, è la cosa più naturale del mondo. Intendo parlare dell'orinolo e dell'anello nuziale di Ermanno, trovati in possesso della consorte di lui. Io ammetto volentieri — *lo si noti bene!* — *che l'orinolo e l'anello che ci stanno dinanzi siano proprio quelli di Ermanno.* L'accusa dice: L'imputata era quindi in possesso di oggetti che l'ucciso portava seco fino negli ultimi giorni della sua esistenza, e che non trovaronsi più indosso al cadavere. *L'ucciso? Come?*.. Ma chi ci dice che l'ucciso portasse mai seco, non dirò negli ultimi giorni di sua vita, ma anco assai prima, quest'*orinolo* e quest'*anello*? Niuno fra [illegible] potè asserir tanto! L'oste, il padrone dell'alloggio dello scomparso, Bernbach, il servo di quest'ultimo... tutti costoro accennano soltanto ad un orinolo, ad un *orologietto d'oro*... Niuno di loro fu in grado di riconoscere quest'orinolo, quest'anello.

« Il barone Ferdinando? Ma l'ultima volta ch'egli vide il fratello, fu mentre costui era ancora l'amante di Ermanno con la mia cliente. Gli atti di separazione ebbero cominciamento, mentre Ferdinando trovavasi in viaggio: quand' egli fu di ritorno, Ermanno era già in rottura con la sua famiglia e aveva abbandonato il proprio paese. Quel che dunque possedesse Ermanno, da quell'epoca in poi, quel che [illegible] in fatto di gioielli preziosi... Ferdinando non può saperlo.

« Quest'orinolo di Ermanno, che [illegible]

qui sotto gli occhi, era [illegible] [illegible] della sua fidanzata; quest'anello [illegible] l'anello nuziale. È [illegible] e [illegible] che, quando una separazione [illegible] [illegible] coniugi, di [illegible] [illegible] [illegible] alla restituzione [illegible] [illegible] [illegible] valgono ad evocar la memoria del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

« Dei [illegible] [illegible] [illegible]

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

mento. « È così, soggiunge il *Monde*, che è stato giudicato che il trattato conchiuso nella sua prigione da Francesco I con Carlo V non aveva alcun valore. »

Non si attendeva di vedere Francesco I intervenire in quest'affare, e il paragone parrà forse un po' forzato tra un re prigioniero che si lascia strappare la firma d'un trattato dal suo custode, ed il conte di Chambord, perfettamente libero nella sua persona e nei suoi atti, invitato a discutere coi rappresentanti del popolo francese le condizioni alle quali egli salirebbe sul trono. Ma, dice il *Monde*, « egli non ha tutta la sua libertà. » Qual è dunque la libertà che gli manca?

Del resto, continua il foglio legittimista, i dilettanti di costituzioni possono darsi il gusto di redigerne una, se ciò loro piace. In quanto al pretendere che il conte di Chambord sia obbligato a giurarla, è un'altra cosa. Vi ha un'eccellente ragione per ciò ed è, che non esiste autorità superiore a quella del conte di Chambord. Davanti a chi presterà giuramento? Quale autorità superiore alla sua, gli dirà: « Alzatevi e giurate... Un re legato dal giuramento è ridicolo, e il ragionamento del *Monde* è pure ridicolo. La conclusione di questo giornale è, che bisogna richiamare il conte di Chambord semplicemente e senza condizioni. Una volta sul trono, egli vedrà ciò che gli convenga di fare. Se questa conclusione risponde, come si ha ogni motivo di crederlo, alle idee personali del conte di Chambord espresse ne' suoi numerosi manifesti, si vede che noi siamo ancor ben lontani da quelle « soddisfazioni da dare ai costituzionali liberali » dichiarate necessarie nella lettera da Londra, di cui noi abbiamo ieri pubblicato il sunto.

STAMPA INGLESE

In una corrispondenza parigina, portante il titolo: *Gli esiliati reali ed imperiali*, il *Times* stabilisce un parallelo fra Frohsdorff e Chislehurst. Non è esatto di dire, secondo l'organo della *city*, che il conte di Chambord è un esiliato volontario. In un colloquio col corrispondente del *Times* egli dichiarò a questi che non poteva vivere a Chambord come un semplice cittadino, aggiungendo che i principi d'Orléans lo possono, ma il conte di Parigi non lo potrebbe. L'esilio è pel conte di Chambord un obbligo, e siccome egli si dà per erede legittimo della Corona di Francia, egli è costretto a tenersi lontano da questo paese finchè non sia invitato ad accettare la Corona che reclama.

L'esilio del principe imperiale è una quistione abbastanza complicata. Non v'è legge che lo sbandisca dal suo paese. Il non riconoscimento dei suoi diritti ereditarii non implica l'esilio, e se domani gli piacesse d'oltrepassare la frontiera francese, non vi sarebbe senza dubbio una legge che potesse impedirglielo. Ma vi sono leggi rigorose per tutte le professioni, e quella di pretendente implica l'obbedienza a certe tradizioni ed a certi pregiudizi che non potrebbero essere dimenticati senza recar danno alla causa.

I due pretendenti hanno quindi scelto la loro residenza ai due punti opposti, pure avendo di mira la Francia, ch'è lo scopo definitivo dei loro voti. Uno, quegli che risiede in Inghilterra, ha un difetto che si può chiamare pregio; egli è giovane. L'altro, quegli che vive in Austria, ha il vantaggio di sapere la sua parte a memoria, poichè sono ormai 40 anni che la sostiene. Nondimeno in questi ultimi giorni il giovane pretendente di Chislehurst fece prova d'un sangue freddo degno d'un avversario esperimentato, ed ha saputo approfittare degli errori del suo rivale più avanzato in età. A Frohsdorff non si è parlato nè dei diritti della nazione, nè delle conquiste della Rivoluzione, nè del colore della bandiera. Il pretendente si limitò a parlare del diritto ereditario che pone una nazione a discrezione d'un individuo e che dà, per diritto di nascita, ad una sola famiglia la sovranità sopra una nazione.

Il principe imperiale trascurò tutto questo. Egli non trovò nell'eredità paterna che la sovranità nazionale e la bandiera tricolore che la consacrò. Sfortunatamente come ciò accade spesso in casi simili, il giovane oratore si lasciò trasportare dall'esagerazione parlando del motto: « Tutto mediante il popolo per il popolo. » Si ebbe il tempo di avvedersi che la prima parte soltanto del motto è vera, poichè se è *mediante* il popolo che le dinastie ottengono talvolta ciò che desiderano, non è mai solamente *per* il popolo ch'esse tendono al loro scopo.

Intanto e finchè si sappia se bisognerà gridare: « Viva il re! » o « Viva l'imperatore! » o viva qualcun altro il sig. [illegible] venne ricevuto con acclamazioni straordinarie a Belfort e fece l'effetto d'un pretendente in viaggio. Egli è ora in Isvizzera ed è da sperarsi che non accadrà nulla per costringerlo a rimanere all'estero e ad ingrossare la lista dei pretendenti francesi condannati all'esilio. Infatti il numero dei pretendenti, vittime delle rivoluzioni, è già ben sufficiente, ed il parigino che non vorrà oltrepassare la frontiera per contemplare un sovrano decaduto ed un principe in disponibilità, potrà fare un giro nel viale dell'Imperatrice alle ore pomeridiane per vedere il principe delle Asturie e la regina Isabella che si espongono agli sguardi del pubblico con quella filosofia tranquilla che li rende capaci di sopportare la perdita d'un trono e di concepire la speranza di ottenerne uno.

L'ASSEMBLEA CATTOLICA A ZUG

I giornali clericali italiani e stranieri pubblicano in questi giorni entusiastici telegrammi sulla riunione dell'Assemblea generale del *Pius Verein* a Zug. A dimostrare che quelle descrizioni non peccavano per difetto di colore e per eccesso di verità, riproduciamo dal *Journal de Genève* la seguente corrispondenza da Berna:

L'Assemblea generale del *Pius Verein* a Zug, pare non abbia interamente corrisposto alle speranze de' suoi promotori.

Io mi trovava per caso in quella città e mi venne voglia di entrare, passando, nella chiesa in cui tenevasi la riunione. Da 200 a 250 persone all'incirca, delle quali la metà preti, si trovavano là ascoltando l'eloquenza appassionata del curato Bonhart di Zurigo, ringraziato dalle sue pecorelle per il suo attaccamento alle dottrine infallibiliste.

Io ebbi la ventura di udire il padre Giuseppe, della chiesa di San Giuseppe di Ginevra, presentare un rapporto sullo stato del cattolicismo a Ginevra. Naturalmente non sono il Consiglio di Stato e il Gran Consiglio che vi abbiano bella parte. La parte più virulenta del rapporto fu quella che concerneva il padre Giacinto, *questo miserabile apostata straniero* che si è permesso di venire a Ginevra a predicare un cristianesimo nel quale Cristo è posto al di sopra del papa. Ciò che v'ha di curioso si è che questo padre Giuseppe, così nemico delle importazioni straniere, aveva in quel momento stesso all'occhiello il nastro di cavaliere della Legion d'onore, la quale, ch'io sappia, non è un ordine svizzero.

I buoni cittadini di Zug, tutti preoccupati della loro revisione cantonale, non mostrano preoccuparsi gran fatto della presenza del *Pius Verein*. Almeno la loro città non era pavesata affatto e ciò è strano in Isvizzera, dove si ama tanto pavesare ed ove il più lieve pretesto basta per coprir ghirlande, stemmi e bandiere.

CIRCOLARE DEL GENERALE MEDICI

Dai giornali di Palermo riproduciamo la seguente circolare che il generale Medici, nel lasciare il governo di quella provincia, ha diretta ai componenti la Deputazione provinciale, ai sindaci e Giunte municipali della provincia e capi di pubbliche amministrazioni:

Palermo, 21 agosto.

Prima di lasciare questa nobilissima provincia che ho avuto l'onore di reggere per oltre cinque anni, sento vivissimo il debito di porgere i sentimenti della mia più viva riconoscenza a tutte quelle persone le quali in questo non breve periodo di tempo mi furono larghe del loro appoggio, della loro valida e costante cooperazione nell'ardua compito affidatomi.

E fra queste devo ricordare in modo singolare le SS. VV. Ill.me, che in ogni circostanza e quando maggiore se ne manifestava il bisogno, seppero con illuminato patriottismo rendermi più agevole la via al conseguimento del maggior bene della cosa pubblica.

Ho assunta la reggenza della prefettura in momenti in cui il paese risentiva tuttavia le conseguenze di una dolorosa crisi, e si palesava più che mai imperiosa la necessità di un'azione pronta, energica e riparatrice. I lavori pubblici e in particolar modo la viabilità, la pubblica sicurezza, l'istruzione, il movimento commerciale, essenzialissimi fattori di ogni civile ed economico progredimento, dovevano andare innanzi ad ogni mio pensiero, ed a migliorare e consolidare questi importantissimi rami di servizio, io mi dedicai col più diligente e severo studio.

La pubblica opinione giudicherà se io abbia, e in quanta parte, raggiunto il prefissomi scopo; e mi conforta ad ogni modo il pensiero di aver fatto quanto era possibile, e gli svariati mezzi di cui poteva disporre il consentivano, per ridonare la tranquillità là dove frequenti reati e condizioni speciali di luoghi la tenevano turbata e ad ogni istante in pericolo, e per impegnare il malandrinaggio che per troppo infestava le campagne della provincia.

Ai pubblici lavori, così lungamente e giustamente reclamati, ho dato il maggior possibile impulso, e senza qui enumerare partitamente i progressi conseguiti in questo ed in altri rami di pubblico servizio che esporrò in un'apposita relazione all'onorevole Consiglio provinciale, ho la coscienza anche da questo lato di poter affermare che nulla per mia parte fu trascurato perchè fossero soddisfatti i bisogni ed i voti del paese, che dallo sviluppo dei mezzi di comunicazione sopratutto ripeteva lo svolgimento delle sue industrie e dei suoi commerci. I quali per tal modo prosperando non potranno non aprire nuove fonti di attività agli elementi inoperosi, paralizzare i nocivi alla sicurezza, e preparare col beneficio del tempo e col progredire dell'istruzione una novella èra di prosperità e di grandezza a questa fra le più fertili e ridenti parti d'Italia.

Il governo del Re mi fu generoso del suo concorso, ma altrettanto e non meno benevole e deferente io l'ebbi da tutti i buoni cittadini della provincia, per i quali serberò sempre grata ricordanza, come viva riconoscenza nutro per le SS. VV. Ill.me, che tanta parte ebbero nell'amministrazione che mi fu affidata.

Nel prendere pertanto commiato dalle SS. VV. e dall'intera cittadinanza, cui mi legano tante e così grate reminiscenze, porto meco la ferma fiducia che il paese continuerà sempre ad avanzare nella grande via del progresso, sulla quale tutta l'Italia trovasi ormai avventurosamente spinta.

Il Comandante Generale
delle truppe in Sicilia
Incaricato della Prefettura
G. Medici.

NOTIZIE DI SPAGNA

L'*Indépendance Belge* pubblica la seguente corrispondenza da San Sebastiano in data 18 agosto:

Martedì sera, verso le otto, il generale Sanchez Bregua è ritornato qui col suo quartier generale, accompagnato da seimila uomini.

Sembra che il comandante in capo abbia consacrato tutta la settimana a percorrere le città e i villaggi della provincia per dare esecuzione ai suoi ordini di ritirata verso le città fortificate del littorale. Tutti i volontarii dovettero partire per Tolosa e per San Sebastiano, se pur non preferivano consegnar le loro armi alla colonna. Nella città d'Eibar, quasi ottocento operai della fabbrica d'armi espressero il desiderio di conservare le loro armi e di rimanervi per difendere i loro focolari.

I cacciatori ed i soldati del genio hanno dato indizi d'indisciplina. Un malinteso loro fece credere che il generale Castanon e un colonnello fossero stati messi agli arresti dal generale in capo. Si udirono delle grida sediziose e ci volle tutta l'energia degli ufficiali per evitare una disgrazia. I due capi che si era creduto arrestati, si trovavano liberissimi; con tutto ciò la colonna dovette essere ricondotta qui.

Gli atti d'indisciplina facendosi di giorno in giorno più frequenti, il generale Sanchez Bregua ha inviata la sua dimissione a Madrid mediante un telegramma. Indugiando la risposta, egli si è deciso a partire questa mattina per Tolosa e a raggiungere in tutta fretta la città di Vittoria, per la via di Zumarraga e Alsasua.

La sorte del generale Sanchez Bregua fu identica a quella di tutti coloro che da sei mesi in qua tennero il comando militare della Catalogna, della Navarra e della Biscaglia. Tutti fallirono dinanzi alla indifferenza dei soldati. Ecco Sanchez Bregua le cui opinioni repubblicane gli avevano valso il posto di commissario del governo nell'esercito del Nord, durante il ministero Py y Margall, accusato di tradimento e d'imperizia dai clubs e dai soldati, non altrimenti che Nouvilas, Velarde e lo stesso Contreras.

Non bisogna però credere che i capi siano sempre da biasimare. Spesso, anzi troppo spesso, i loro battaglioni, che sono così pronti a sospettare della loro lealtà, si mostrano pochissimo disposti a seguirli contro il nemico. Cabrinetty in Catalogna, Navarro a Erasl, Osta a Usurbil, sono morti per questa cagione.

Il comandante in capo aveva lasciato il brigadiere Portilla con quattro mila uomini alquanto discosto da Tolosa. Loma è sul littorale coi volontari delle città interne, che egli ci ricondurrà fra pochi giorni. Dopo la partenza delle due colonne di Portilla e di Sanchez Bregua per Vittoria, la colonna Loma rimane sola a proteggere Tolosa, San Sebastiano e una mezza dozzina di villaggi lungo la costa, con qualche centinaio di volontari e di miqueletti. Tutto il resto della provincia è nelle mani di Lizarraga.

Poichè l'esercito si va ripiegando sopra l'Ebro e verso l'Alava, gli abitanti della provincia dubitano che le città del littorale possano resistere ai carlisti. Questi sembrano più disposti a vincerle per mezzo di un blocco, che a prenderle per assalto. E veramente qui, a San Sebastiano, la questione dei viveri comincia ad inquietare, in ispecie per la continua affluenza di fuggitivi e di volontari. Quanto a difesa, non ne parlo; da un mese essa continua ad essere nello stato di semplice progetto.

Bilbao, sotto gli ordini di Arantegui, si prepara ad una resistenza coraggiosa. Malgrado la partenza di una metà dell'esercito carlista, i *cobecillas* della Biscaglia stringono dappresso la città. Essi ruppero gli acquedotti; di notte molestano gli avamposti e tengono la guarnigione in un continuo allarme. Bilbao spera di vettovagliarsi per mare; frattanto non si permette più l'uscita di viveri dalla città.

Tra breve noi vedremo effettuarsi la predizione del generale Nouvilas, cioè l'esercito del Nord ridotto a difendersi sull'Ebro e dietro di questo le grandi città abbandonate in mezzo ad un paese interamente occupato dai carlisti. Ecco la verità; essa è ben trista. Bisogna confessare che la repressione dei carlisti sarà molto più malagevole di quella degli insorti di Cartagena, benchè questi fossero pure assai formidabili.

Dai giornali inglesi del 22 togliamo i seguenti telegrammi:

Madrid, 20. — Venne consultato il maresciallo Espartero sulle nomine militari da farsi dal governo; egli raccomandò il generale Manuel Concha pel comando dell'esercito del Nord, ed il generale Moriones per quello della divisione Navarra.

Nella seduta odierna delle Cortes si discusse l'autorizzazione a procedere contro i deputati Benitez e Riesco, i quali furono implicati nell'insurrezione cantonale a Salamanca. Il sig. Benitez si difese con calore da sè e nel suo discorso attaccò fieramente il governo. Le Cortes accordarono l'autorizzazione con 66 voti contro 63.

Si crede che il sig. Castelar sarà eletto presidente del Congresso.

Barcellona, 20. — Una lettera ricevuta dal brigadiere Reyes in data di Berga 17, reca:

Sono entrato in questo momento a Berga con un convoglio di provvigioni. I carlisti erano in vista lungo tutta la strada ma non osarono attaccarmi dopo le sconfitte che subirono ieri. Partirò domani per Manresa coi feriti e la colonna Casanova.

Madrid, 21. — Nuove bande di carlisti comparvero in parecchie provincie. La forza effettiva dei carlisti in tutta la Spagna si calcola a 28,000 uomini con 500 cavalli.

Estella resiste agli attacchi dei carlisti. Gli insorti di Cartagena liberarono i prigionieri carlisti.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Liberté*:

« Il conte di Parigi, dopo aver fatto visita al sig. Guizot nella sua villa di Val-Richer, è di ritorno a Villers-sur-Mer, ove riceve la visita d'un gran numero di uomini politici i quali, per la loro nascita e per il loro passato, appartenevano già al partito orleanista.

Il *Journal Officiel* annunzia che il generale Nazare Aga, incaricato d'affari di Persia a Parigi, fu elevato al grado d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario ed ha presentato, il 18 di questo mese, al presidente della repubblica, le sue nuove credenziali.

Si annunzia un gran ricevimento a Frohsdorf pel 29 settembre, giorno di San Michele, affine di celebrare l'anniversario della nascita del conte di Chambord.

Il *Soir* assicura che l'ufficio della sinistra, in vista delle elezioni che potranno aver luogo per la nomina d'un'Assemblea nuova, ha deciso d'appoggiare energicamente tutti i membri dell'Assemblea attuale che si pronunciassero in favore della repubblica, qualunque siano, d'altronde, i precedenti di quei deputati.

In quanto ai deputati che devono un voto ostile alla repubblica, essi saranno combattuti ad oltranza.

L'*Evénement* racconta che il sig. Guizot, in occasione della visita che ha ricevuta dal conte di Parigi, ha biasimato la soverchia precipitazione dei fusionisti.

La *République Française* riproduce un articolo dell'*Aube* nel quale si svolgono molte considerazioni politiche a proposito del voto con cui il Consiglio generale dell'Aube ha escluso dalla presidenza il sig. Casimiro Périer, che ogni anno era eletto presidente di quell'Assemblea dipartimentale.

Gli fu preferito un conservatore che fu candidato ufficiale sotto l'impero, funzionario fiscale e autoritario eccessivo.

L'*Aube* dice che i consiglieri del dipartimento vollero fare il loro 24 maggio.

Ecco la notizia dell'*Opinion nationale* che ci fu segnalata per telegrafo:

« Ci si annuncia all'ultim'ora che la fusione sarebbe definitivamente sfumata per la questione della bandiera. »

Leggiamo nel *Temps* del 22:

« Abbiamo pubblicato una proposta presentata dal sig. Barbe e quindici dei suoi colleghi alla presidenza del Consiglio generale di Senna ed Oise allo scopo di aprire un credito per assicurare l'esecuzione della legge 15 febbraio 1872 relativa alla formazione d'un'Assemblea composta di due delegati del Consiglio generale e incaricata del governo provvisorio in caso di scioglimento e d'impedimento dell'Assemblea nazionale.

« Il prefetto ha messo innanzi la questione pregiudiziale per due motivi, cioè prima perchè il Consiglio generale non può dare indennità a dei suoi delegati e secondo perchè la proposta aveva un carattere essenzialmente politico e poteva considerarsi come offensiva alla persona del presidente della repubblica.

« Gli autori della mozione la difesero e la questione pregiudiziale fu dal Consiglio respinta. La proposta fu rinviata all'esame della 1.a e 4.a Commissione riunite. »

Un dispaccio da Nantes, 21 maggio all'*Agenzia Havas* annunzia che dalle perquisizioni domiciliari si fecero presso parecchie persone in causa dei contratti fatti durante la guerra.

Leggiamo nei giornali berlinesi del 22:

« Al prevosto A. Remeswki di Buk (Posnania) condannato a 14 giorni di carcere per contravvenzione alle leggi ecclesiastiche, venne assegnata la fortezza Glogau, ove dovrà passare il tempo della condanna.

« Il *Kuryer Poznanski* venne oggi sequestrato perchè pubblicò l'atto d'accusa contro l'arcivescovo Ledochowski. »

Un giornale brunswighese annunzia che si ha l'intenzione di far dichiarare nullo il testamento del defunto duca Carlo perchè si trovava sotto tutela.

Si crede che la Conferenza internazionale postale che doveva avere luogo a Berna ai primi del prossimo settembre, dovrà essere rimandata per qualche tempo, non avendo taluni governi esteri terminati i lavori preparatorii.

La *Gazzetta della Germania del Nord* parla di un telegramma giunto da Parigi, secondo il quale certi sudditi tedeschi sarebbero stati vittime d'insulti grossolani da parte di alcuni individui di Pont à Mousson dopo la partenza delle truppe d'occupazione. Questo telegramma annunzia che i fatti suddetti diedero luogo a reclami diplomatici da parte del governo imperiale germanico.

La *Corrispondenza provinciale*, augurando il benvenuto alle truppe tedesche che ritornano dalla Francia, dice che queste truppe, allorchè il patriotismo francese, sovreccitato, pretenderebbe infligger loro l'epiteto di vincitori barbari, sono riuscite a far comprendere alla Francia ch'erano barbari e vincitori abbastanza per far dimenticare troppo presto ad una nazione leggiera il giudizio di Dio, che l'ha colpita in un passato molto prossimo. Essa felicita quelle truppe d'aver reso colla loro condotta accessibile ai francesi l'idea che val meglio vivere in pace colla Germania che in guerra.

I giornali russi annunciano che il 25 cor-

---

grave nota di biasimo, quella della precipitazione. In questo punto, invece tutta l'attenzione dei signori giurati. Trattasi della deposizione della forestiera di Mühlheim.

« Questa giovane fece menzione di un giovane signore, ch'ella vide in casa della vedova Veitel.

« Il sig. procuratore generale dice: Questi era Ermanno; in quella casa ebbe origine il convegno segreto. Il racconto relativo alla signora di Seehausen era una storiella inventata a bella posta per distrarre l'altrui attenzione; la lettera, un artifizio grossolano, e nulla più. Ermanno e l'imputata recaronsi dalla casa della vedova nel Rosenheim, e quivi si pose fine al convegno con una scena di sangue.

« Adunque: quel signore era Ermanno, e, ciò che, secondo l'accusa, è lo stesso, il marito della cappella! Strano modo di argomentare di ragionare! E su che lo si fonda? Sui connotati che intorno a quel signore fornì la forestiera? Di certo! Su che altro potrebbe fondarsi? Ma questi connotati non corrispondono, essi sono invece in aperta contraddizione con quelli del marito. Quest'ultimo è [illegible] di [illegible] di [illegible]

di aver veduto quell'individuo in tale abbigliamento. Il giovane signore ch'era in casa Veitel portava invece, come dichiara la teste, « brache di cuoio strettissime e a mezza gamba, e lunghi stivali rivoltati sulle brache. » Come si conciliano queste due opposte descrizioni? Alla mia cliente si son fatti cambiare in un giorno due paia o tre di guanti: e passi pure! un paio di guanti sono presto messi e presto cavati. Ma è supponibile che, nel breve corso d'una mattinata, l'ucciso abbia mutato egli pure, con tanta frequenza, di pantaloni?

« Ecco a quali controsensi menano i giudizi concepiti alla cieca, e adottati alla cieca quali altrettante basi di prove!

« Io quindi affermo francamente che l'uomo che trovavasi in casa Veitel non era nè l'ucciso, nè molto meno *Ermanno!* L'incidente di casa Veitel non ha veruna attinenza coi fatti del Rosenheim e della cappella: l'aver collegato l'uno agli altri è stato un atto meramente arbitrario. La forestiera vide quel signore soltanto prima che la si recasse a fare la sua colazioncina, e non più d'allora in poi; rimane quindi destituita da ogni prova la storia della preteso passeggiata di quella giovane coppia.

« Sono ben lontano, del resto, dal porre in dubbio che la mia cliente sia stata in casa Veitel. Lo credo perfettamente! Albertine si arrese all'invito di una sua amica. Ma è asserzione vaga ed insussistente il dire, come fa l'accusa, che quell'invito fosse un sotterfugio adoperato ad arte, e che la signora di Seehausen fosse una persona immaginaria. Ci si dice: « In casa Veitel in tutta Hingelnarg anni, non dimorò mai veruna signora di quel nome. » Sta bene; ma chi ha preteso che la signora di Seehausen dimorasse in quella casa o in quel paese? Non poteva trovarsi benissimo ella pure, come l'imputata, soltanto di passaggio colà, e sceglier la casa della vedova come semplice luogo di convegno? Molti fra coloro che fanno la cura delle acque di Rilgenburg, anzichè abitare sopra luogo, preferiscono un alloggio a più modico prezzo nelle vicinanze. Chi cerca trova, dice il proverbio! Bisogna solamente cercare con giudizio, *cum grano salis!*

« Ho chiarito oramai tutti gl'indizii coi quali l'accusa pretende di provare: « che l'imputata si fosse trovata in relazione con l'ucciso, ch'ella non sia stata ignara dell'attentato contro di lui, e che sia stata [illegible] della sua morte. »

« Ho chiarito codesti indizii, e lascio al giudizio illuminato dei signori giudici il valutarli per quel che sono. Ma... poniamo pure che tali indizii abbiano il valore intrinseco che loro attribuisce l'accusa; poniamo pure sia incontestabilmente provato avere Albertine di Prossnach veduto l'ucciso — chiamiamolo pure il *proprio consorte* — veduto, dico, e parlato con lui poco prima ch'egli morisse; poniamo pure ch'ella sia stata testimone della di lui morte... chi vorrà mai inferire da questo che autrice della morte del marito sia *essa medesima?*

« Nell'ingegnoso suo modo di argomentare l'autore della requisitoria ha voluto ricorrere ad un espediente assai bene calcolato per commuovere gli animi degli astanti: ha voluto, dico, riferire le parole che — stando ad una deposizione destituita affatto di fondamento — l'egregia madre dell'imputata avrebbe proferito al momento di separarsi dalla figlia. Ammettiamo pur vero questo sfogo del materno cuore, messo alla tortura da presentimenti angosciosi intorno all'esito del processo. Ammettiamo pure che quella degna matrona abbia per un istante solo potuto alludere a un sospetto che l'accusa, con tanto sfoggio d'eloquenza e di acume, [illegible] di [illegible]

prova convincente. Esaminiamo un poco questo sospetto con criterio spassionato. Quale significato avrebbe? Che Albertine di Prossnach sapeva qualmente ed Ermanno era stata tolta la vita; e conosceva pure il *luogo* ed il *modo* con che gli era stata tolta. Ma l'essere informata di ciò costituirebbe forse una colpa per lei? Giustificherebbe l'arresto e l'imputazione che le si è voluto dare?

« Ma la requisitoria non limitasi ad incolpare Albertine di silenzio intorno a un fatto al quale essa sarebbe estranea. Nessignori! La requisitoria afferma in tuono reciso che Albertine di Prossnach era non solo a cognizione dell'omicidio, ma *n'era benanco l'autrice!*

« Gli è dunque *adesso* il momento serio della lotta; tutto ciò che si è detto fin qui non era che l'esordio. È tempo ormai che il difensore scenda armato a combattere una tesi che costituisce il perno, la chiave di volta dell'intera accusa: la tesi che mira a provare la *questione di fatto*.

« Adunque... [illegible] ... [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

(Continua)

rante l'imperatore Alessandro passerà in rivista la flotta imperiale [illegible].

La squadra si comporrà di [illegible] navi corazzate, di 16 navi a vapore e di tre a vela.

Dopo questa rivista l'imperatore partirà per Mosca e quindi si recherà in Crimea presso l'imperatrice.

La *Gazzetta di* [illegible] annuncia che nelle alte sfere del governo è posta allo studio la quistione di sapere fino a qual punto i conventi possono essere autorizzati a farsi rappresentare alle assemblee legislative territoriali, senza nuocere punto al carattere spirituale ed ai voti dei religiosi.

Dai giornali di Trieste del 23 togliamo i seguenti dispacci:

« *Atene*, 22. — La regina Olga parte dopo domani per Trieste.

« *Parigi*, 22. — Si sparse la notizia della morte di Rochefort; da parte competente non si ammette che il peggioramento del suo stato di salute.

« *Fulda*, 22. — Il vescovo Ketteler dichiara di non voler ottemperare in verun caso alle citazione dei tribunali, e di riconoscere soltanto la competenza del Papa.

« *Madrid*, 22. — Il Consiglio dei ministri deliberò di respingere qualunque domanda di dimissione di generali ed ufficiali superiori dell'esercito.

« Furono inviati due battaglioni di linea nella Estremadura, ove manifestossi un movimento carlista.

« Tutte le voci di crisi ministeriale sono formalmente smentite.

« Mancano sempre le notizie di Barcellona. »

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

(W) Parigi-Versailles, 22 *agosto*. — È stata compiuta l'impalcatura intrapresa per rizzare la colonna Vendôme. Io non posso guardarla senza pensare alla sorte della colonna della Bastiglia, nel caso in cui la fusione trionfasse. Non è dubbio che Enrico V non acconsentirebbe mai a vedere un genio della libertà aleggiare sopra Parigi, contento per la cacciata dei Borboni. Egli non dirà che si atterri quella colonna....; un tale comando ricorderebbe troppo Courbet. Egli dirà che il genio della libertà venga surrogato da un gruppo rappresentante il conte di Chambord in atto di tener in mano la statuetta del conte di Parigi, a quel modo che il Napoleone della colonna Vendôme terrebbe in sua mano una statuetta della Vittoria.

Resterebbe l'iscrizione: « Ai cittadini morti per la difesa delle pubbliche libertà. » Cancellando ancora questa iscrizione, resterebbero per sempre i cadaveri dei combattenti di luglio: che furono sepolti a piè della colonna e i cui nomi splendono in lettere d'oro. V'ha pure una via del 29 luglio. Le si darà un altro nome, io lo veggo bene. Luigi Filippo diventerà un usurpatore indegno di dare il proprio nome a un ponte della capitale. E come tollerare che l'*Ogre de Corse* figuri sul basso rilievo dell'Arco di trionfo, per il quale Enrico V farebbe il suo ingresso in Parigi?

Converrà ricondurre a Saint-Denis le ceneri di Carlo X e fare una cerimonia espiatoria della sacrilega espulsione di questo monarca. Le conseguenze d'un principio sono numerose, e il principio della legittimità ci condurrebbe assai lontano. L'orleanismo si è adattato al borbonismo; esso non s'abbandona interamente nelle sue mani, come l'Europa sembra credere. Ottenne l'associazione del conte di Chambord ed ora aspetta che giunga il momento opportuno per dirgli: « Io mi sono ritirato davanti a voi; non è mia colpa se voi siete impossibile; val meglio una monarchia tricolore che nessuna monarchia; val meglio un Orléans che un Bonaparte. Per ubbidienza verso la volontà del paese io mi metto al vostro posto. Nell'intimo del mio cuore io vi riverirò sempre come un padre, ma come un padre che il figlio abbe il dolore di dover sottoporre a tutela. »

Il piano è molto abile. Queste sottigliezze non sono intese dalle masse; invece sono molto apprezzate nei circoli aristocratici. Se il Borbone e gli Orléans rialzano il trono, il principe imperiale si lusinga di sedervisi a loro confusione, passando sopra alle loro spalle. Se i repubblicani, che finora sono più noti per i loro principii che per i loro atti, abbandonano il campo della lotta, dei tre pretendenti il principe imperiale sarà tuttavia il più vicino alla repubblica. L'ideale più meschino e ristretto del bonapartismo è ancora un orleanismo perfezionato, esteso, corroborato dal suffragio universale.

Non si possono dunque sdegnare le dimostrazioni di Chislehurst. Esse non si sono limitate al 15. Il 17 una deputazione composta di considerevoli [illegible] parigini presentò al principe imperiale un indirizzo, nel quale possiamo scoprire il pensiero di questo pretendente, poichè egli dichiarò di essere in un perfetto accordo colle idee di coloro che glielo avevano presentato.

L'indirizzo qualifica Napoleone come un uomo provvidenziale mandato da Dio a indicare le vie serbate ad una società novella. « È per il popolo, vi si dice, è per fargli un posto sulla terra, in quella [illegible] gli uomini, che Napoleone [illegible] il vecchio mondo a colpi di cannone. »

Vi si dice che spetterà al terzo Napoleone la nobile missione di [illegible] del popolo coi diritti del [illegible]. I Napoleonidi ed la [illegible] che qualunque altro governo. Queste volte [illegible] comuni generosi [illegible] i freni che contenevano il popolo, del [illegible] furono fracassati.

Danton, meditando alla Conciergerie sopra il suo destino, diceva: « In ogni rivoluzione, il potere resta sempre al più scellerato. » E con un moto di spalle soggiungeva: « E dire che quando mi si condurrà alla ghigliottina la folla griderà stupidamente: Viva la repubblica? »

Anche la Comune ha mostrato la preponderanza degli elementi fangosi della democrazia sopra gli elementi onesti. Noi non crediamo che debba essere sempre così; ma la democrazia, mentre proclama dei grandi principii, s'ostina in certe negazioni così sconvenienti, che una parte del popolo è ora tratta a fare verso il bonapartismo quella stessa evoluzione che il *Journal des Débats* ha fatta verso l'orleanismo.

A questo proposito alcuni giornali hanno stampato che l'articolo del sig. John Lemoinne era stato approvato ad unanimità dai direttori di questo giornale, ed altri parlano invece di contrasti. Hanno ragione questi ultimi; vi ha chi tira i *Débats* da una parte e chi li tira da un'altra, ma essi finiranno per cadere da quella parte verso la quale già inclinano ed a cui il sig. John Lemoinne si è già volto.

Dal punto di vista italiano, una ristaurazione borbonica sarebbe profondamente ostile; una ristaurazione orleanista manifesterebbe una malevolenza impotente e dissimulata; una ristaurazione bonapartista sarebbe benevola. Quantunque il cappellano di Chislehurst, abate Godard, abbia ricevuto una speciale benedizione dal Papa per la mediazione del cardinale Bonaparte, tuttavia egli è stato nei limiti d'un cattolicismo che non ha per insegna il potere temporale, o per lo meno non la mostra. L'imperatrice ha delle simpatie clericali; per la forza delle cose il principe imperiale sarà quello che fu suo padre, il cui viso era spesso corrucciato, le parole talvolta offensive, gli atti sempre amichevoli. E ciò tanto più che Napoleone III si trovava di fronte a una Italia ancora minorenne, mentre Napoleone IV si troverebbe di fronte a una Italia del tutto emancipata.

La minoranza del Consiglio generale della Corsica ha cessato dalla sua guerra e il principe Napoleone fu eletto presidente, con Pietri e Casabianca vice-presidenti. Desideroso d'evitare qualunque atto o detto che potesse dare cagione ai suoi avversari di bandirlo dalla Francia, egli non parlò di politica e invitò i suoi colleghi ad occuparsi esclusivamente degl'interessi del dipartimento.

L'attività governativa si va concentrando sempre più sul capitolo delle destituzioni. A proposito di alcuni cambiamenti avvenuti nel personale dei procuratori generali, la *Patrie* applaudisce « alla destituzione di tre di questi alti funzionari che nelle Corti d'appello di Bordeaux, di Caen e di Riom personificavano la parte più cattiva della demagogia del 4 settembre. » Non è nemmeno bisogno di dirvi che i magistrati colpiti dal sig. Ernoul erano generalmente stimati per la loro onestà e moderazione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 agosto contiene:

1. R. decreto 10 agosto che autorizza il comune di Clusane ad assumere il nome di *Clusane sul Lago*.

2. R. decreto 20 agosto che convoca il collegio elettorale di Lendinara pel 7 del prossimo settembre; se occorreme una seconda votazione, avrà luogo il 14 dello stesso mese.

3. R. decreto 3 agosto che riconosce come ente morale la fondazione Anselmi per sussidio a giovani della provincia di Verona che studino presso l'Università di Padova.

4. Disposizioni nel personale del ministero di pubblica istruzione.

CRONACA DI ROMA

Ci riferiscono che il Municipio abbia fatto delle pratiche presso l'Amministrazione della Casa di Napoli perchè conduca a termine i restauri già da molto tempo incominciati intorno alla fontana di piazza Farnese. Lodiamo il pensiero municipale, soltanto gli domandiamo se le stesse premure non si potrebbero fare per alcuni palazzi in fabbricazione che stanno nel centro della città, la cui maturazione, se procedono sempre con la stessa lentezza, sarebbe appena compiuta da qui a mezzo secolo.

Leggiamo nell'*Osservatore Romano* d'oggi:

Questa mattina il personale presente in Roma dell'ambasciata francese presso la Santa Sede recavasi nella chiesa nazionale di San Luigi de' Francesi ad assistere alla messa solenne celebrata in onore di S. Ludovico, re di Francia, di cui oggi ricorre l'anniversaria festività.

Molti altri distintissimi signori e signore francesi assisterono alla divota funzione.

Ieri, nelle ore pomeridiane, un tale si presentò [illegible] trafelato agli uffici della Questura, denunciando che nella via delle Quattro Fontane giaceva in mezzo alla strada un uomo colpito dalla morte, e insisteva perchè si mandasse subito un delegato ed alcune guardie per togliere di là alla vista dei passeggeri.

Senza frapporre indugio, si mandarono il delegato e le guardie sul posto, ma non fu rinvenuto il cadavere, nè alcuno seppe dare indizio alcuno del fatto.

Se non vuolsi attribuire molta malignità allo strano *farceur*, non possiamo di certo trovare in lui neppure grande copia di spirito.

Dal 1° al 20 agosto di quest'anno l'ospedale di S. Spirito ha dato asilo a 2023 malati, de' quali, 1251 provenienti dalla campagna e 772 dalla città; cioè a dire gl'infermi della campagna superarono di quasi due terzi quelli della città.

La media degli entrati ascese a 101,05 in ciascun giorno; la mortalità in genere a 2,27 su 100 entrati, essendo stati 46 i morti dal 1° al 20 agosto.

Calcolando però 320 infermi esistenti al 31 luglio, e 22 morti per croniche infermità, la media reale de' decessi per malattia acuta fu nella tenuissima proporzione di 0,84 su 100.

Quasi tutte le malattie curate possono riportarsi alle febbri da malaria. Esse furono 1945, di cui 1829 intermittenti semplici, 87 perniciose, 29 proporzionate.

Sopra 87 perniciose divise in 45 subcontinue e 42 concitate non si ebbero che 13 morti; i 74 casi furono seguiti da guarigione, sicchè la mortalità media di dette febbri fu in ragione di 14,94 su 100.

Si notarono 2 morti in 29 infermi di febbri proporzionate, e circa alle rimanenti malattie, si osservarono 6 decessi in 15 casi di tubercolosi polmonare, e 1 in 3 di febbre tifoidea.

Due infermi di miliare, 1 di morbillo, 1 di vaiuolo confluente e 15 di catarro gastro-intestinale furono curati tutti con successo.

Dal 1° al 20 agosto 1873 entrarono 2344 infermi; le febbri intermittenti semplici furono 1975; le perniciose 37, con una mortalità media di 27,02 su 100.

Si deduce da questo raffronto:

1° Che il numero degli entrati è stato minore in quest'anno;

2° Che le febbri semplici d'accesso si mantennero in egual proporzione in ambidue gli anni;

3° Che se le perniciose in quest'anno toccarono una cifra molto più rilevante, furono pure assai più splendidi e confortanti i risultati curativi.

L'autore del libro di cui abbiamo reso conto, sotto il titolo *Pubblicazione*, nel nostro numero di ieri, non è il signor *Cornello*, ma il signor *Crostti*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del di 24 agosto 1873

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65:

Barometro a mezzodì = 763,0

Termometro Centigrado

Massimo = 30,9 — Minimo = 17,7

Umidità media del giorno

Relativa = 58 — Assoluta 14,32

Vento dominante. Nord al mattino, Sud tutto il dì e nella sera, ma sempre debole.

Stato del cielo. Sereno con cumuli sparsi. Chiarissimo alla sera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* del 23:

Ieri sera è arrivato a Venezia S. E. il ministro della marina, comm. De Saint-Bon, e questa mattina, alle ore 8 1/4, accompagnato dal comandante in capo del dipartimento marittimo, si recava a bordo della R. nave *Tripoli*, onde assistere ad alcuni esperimenti colla torpedine *Withehead-Luppis*.

Alle 10 1/2 veniva lanciata la torpedine, che in un minuto e trenta secondi percorreva la distanza di 400 metri, andando a passare centralmente ed inferiormente ad una trave sita al livello dell'acqua, in senso orizzontale, direttamente di prora al *Tripoli* e perpendicolarmente all'asse longitudinale del medesimo.

L'apertura per cui la torpedine esce, o, per meglio dire, viene lanciata, è praticata nel bastimento a metri 1,80 al disotto del pelo d'acqua. Nella sua corsa la nuova macchina di guerra si mantenne costantemente a questa profondità.

La torpedine non essendo stata caricata, eseguita la prova, venne riportata a bordo, dove l'inventore, prima di effettuare un secondo tiro, diede al ministro tutti gli schiarimenti desiderati, per quanto però non rivelino il congegno su cui è basato tutto il sistema.

Alle 12 1/2 il signor ministro recavasi, coll'ammiraglio Del Carretto, a bordo della corvetta *San Giovanni*, nave che serve alla scuola dei mozzi, comandante cav. Zicari, e vi si tratteneva quasi mezz'ora. I giovani allievi, circa [illegible], stavano in quel mentre eseguendo gli esercizi di carabina. Il cav. De Saint-Bon ebbe ad attestare al comandante di bordo la piena soddisfazione pegli splendidi risultati ottenuti in così breve lasso di tempo da questa nobile istituzione.

Lasciato il *San Giovanni*, il signor ministro recossi a visitare la spiaggia adriatica a S. Elisabetta del Lido, e di lì [illegible] ad ispezionare i colossali ed importanti lavori dei nuovi bacini di carenaggio.

Credesi che S. E. si tratterrà alcuni giorni fra noi, coll'intendimento di assistere ad ulteriori e più importanti esperienze colla torpedine Withehead, e di ispezionare gli stabilimenti di questa città, che da lui dipendono.

Un cavaliere fresco. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 25:

La nostra questura era informata come da vari giorni si trovassero in Firenze due individui siciliani [illegible] di sicilia aspetto, i quali qualificandosi uno per presidente, e l'altro per segretario d'una Società d'incoraggiamento delle arti, industria e commercio, si introducevano nelle varie fabbriche ed opifici artistici, commerciali e industriali della nostra città; e [illegible] ricerca del [illegible], gli [illegible] stato [illegible] un onorevole diploma con medaglia. Gli consegnavano infatti una medaglia di 1a o 2a classe e un diploma di socio onorario, e gli davano uno statuto a stampa. La medaglia era di metallo giallo, il nastro rosso in seta. Fatta la consegna, facevansi pagare L. 20 a titolo di tassa di ammissione.

Sorti gravi dubbi sulla legittima esistenza di tale *Società*, la questura prese informazioni e raccolse tanto da ritenere che si trattasse di una frode scaltramente organizzata ed esercitata su vasta scala, tanto che ieri trasse in arresto i due individui insieme ad un altro che i primi facevano passare per loro domestico. Nelle abitazione loro fu sequestrata una vistosissima quantità di carta, lettere, appunti, diplomi e medaglie, il tutto relativo alla pretesa *Società*, e insieme a tutto ciò fu sequestrata pure una buona somma di denaro che, se non erriamo, ascende a circa 6000 franchi.

Gli arrestati, crediamo napoletani, sono certi Michele F., il quale si diceva cavaliere senza aver mai appartenuto ad alcun ordine cavalleresco; Giovanni M. M. ed Enrico F.

Quest'ultimo che passava per servitore, era fratello del titolato Michele, presidente e fondatore della Società in parola. Le persone rimaste vittime di questa frode sono molte, e parecchie rispettabilissime sotto ogni rapporto.

Un pellegrino ladro. — Leggiamo nei giornali di Milano del 23:

Certo Hammermann Francesco, d'anni 72, dell'alta Baviera, il quale, a suo dire, venne in Italia per fare un pellegrinaggio di penitenza nei nostri santuari, si lasciò ieri cogliere in flagrante furto di oggetti sacri, in una chiesa del vicino comune di Cormano. Il ladro fu arrestato.

Autografi. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 23:

La signora Virginia Mariani-Carrozi fece un nuovo dono al Municipio di Genova, consistente in una raccolta di lettere autografe scritte all'illustre suo fratello, il cav. Angelo Mariani, dai principali maestri del nostro secolo e da distinti letterati, come sono: Rossini, Bellini, Pacini, Mercadante, Verdi, Mazzucato, Meyerbeer, Petrella, Ricci, Angeli, Mercantini ed altri; ed una fotografia del ritratto di Wagner, fatto da Bassger, mandata in dono da Wagner stesso a Mariani, e sulla quale scrisse di suo pugno: « Evviva Mariani! » e vi appose la propria firma. La Giunta Municipale, accettando con ringraziamento il dono, ordinò che i preziosi manoscritti fossero deposti nella civica biblioteca e il ritratto di Wagner conservato in una delle sale del palazzo civico.

NOTIZIE ULTIME

L'on. Spaventa, ministro dei lavori pubblici, si è recato a Firenze. La sua assenza sarà brevissima.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 il seguente

BOLLETTINO DEL CHOLERA

(24 agosto)

Provincia di Venezia

Venezia, casi 2, morti 2.

In altri 14 comuni complessivamente: casi 20, morti 14.

Totale dei casi nella provincia: 22, morti 16.

Provincia di Treviso

Treviso, casi 1, morti 0.

In altri 6 comuni complessivamente: casi 5, morti 6.

Totale dei casi nella provincia: 6, morti 6.

Provincia di Udine

Udine, casi 2, morti 2.

In altri 14 comuni complessivamente: casi 25, morti 15.

Totale dei casi nella provincia: 27, morti 17.

Provincia di Parma

Parma, casi 8, morti 6.

In altri 2 comuni complessivamente: casi 4, morti 2.

Totale dei casi nella provincia: 12, morti 8.

Provincia di Brescia

In due comuni complessivamente: casi 2, morti 1.

Provincia di Padova

Padova, casi 10, morti 6.

In altri 15 comuni complessivamente: casi 31, morti 16.

Totale dei casi nella provincia: 41, morti 22.

Provincia di Genova

Genova, casi 8, morti 4.

La *Freie Presse* ha il seguente dispaccio da Parigi, 22:

« Il comproprietario del *Journal des Débats*, signor Leone [illegible], presentemente in Inghilterra, scrisse una lettera all'amministratore del giornale, sig. Bapst, disapprovando altamente l'articolo del sig. Lemoinne. Il *Journal des Débats* resterà fedele alla causa repubblicana. »

La *Gazzetta della Croce* [illegible] del 22 annunzia che, [illegible] lavoratigli da Vienna, [illegible] la nunzio della Curia romana, cerca di guadagnare il gabinetto austriaco alla causa della fusione reale francese, [illegible] al ristabilimento della [illegible]. La *Gazzetta della Croce* dice che queste [illegible] sforzi resteranno infruttuosi.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 24. — I giornali giudicano diversamente l'ultimo discorso del duca di Broglie. I giornali repubblicani vi scorgono la conferma che il ministero del 24 maggio è [illegible]. I giornali conservatori dicono che è soltanto una ripetizione più accentuata del programma del governo del 24 maggio.

Madrid, 24. — Sembra imminente un duello fra il deputato Olave e Hidalgo, capitano generale di Madrid per alcune parole pronunziate da Olave alle Cortes relative al generale Hidalgo.

Una riunione della maggioranza decise di nominare Castelar a presidente delle Cortes e di votare le risorse di uomini e di denaro domandate dal governo.

I carlisti hanno battuto il 21 corrente il brigadiere Loma presso Oyarzun.

Le autorità di Bilbao hanno ordinato a tutte le imbarcazioni estere di abbandonare la riviera entro 4 giorni, per lasciare una piena libertà d'azione alle forze che devono concorrere alla difesa di Bilbao.

La Haye, 24. — Tutti i ministri hanno date le loro dimissioni.

New-York, 24. — Grant ratificò la sentenza che condanna a morte il capitano Jack e 5 altri modocs.

Figueras, 24. — Tre mila carlisti e 5000 repubblicani stanno combattendo verso Estella e Llera.

Portsmouth, 25. — Ieri è arrivata la regia fregata *Vittorio Emanuele*. Tutti a bordo godono buona salute.

Perpignano, 25. — Si ha da Barcellona:

I carlisti hanno incendiato due ponti della strada ferrata di Gerona.

Le comunicazioni colla Francia sono interrotte.

Si crede che per la fine del corrente mese saremo in piena dittatura, sia cogli uomini che sono attualmente al potere, sia con altri, ma probabilmente con altri.

I carlisti entrarono a Fraga, località importante, e presero 3000 duros ed un centinaio di fucili, come trovasi [illegible].

Londra, 25. — Monsell, direttore generale delle poste, ha dato la sua dimissione.

Bruxelles, 25. — La Banca nazionale del Belgio ridusse lo sconto al 4 per cento.

Madrid, 25. — La questione sorta fra il deputato Olave e il generale Hidalgo fu accomodata, quindi il duello non avrà più luogo.

Il presidente delle Cortes informò il ministro della guerra della condotta del generale Hidalgo.

L'equipaggio della fregata *Carmen* fece, orsono, un tentativo di rivolta, il quale, però, andò fallito.

Vienna, 25. — Il *Volksfreund* dichiara che tutte le supposizioni politiche che si fanno correre in occasione della venuta di monsignor Nardi a Vienna sono prive di fondamento. Mons. Nardi è venuto per congratularsi col cardinale Rauscher, in occasione del giubileo sacerdotale di Sua Eminenza, e partirà da Vienna domani.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 25	Vienna, 25	Berlino, 25
Prestito franc. 5 %	91 75	— —	— —
Rendita » 5 %	97 [illegible]	— —	— —
» » 3 %	[illegible]	— —	— —
» italiana 5 %	63 90	— —	63 1/2
» austriaca	— —	70 60	— —
Consolidato inglese	92 3/4	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	[illegible] —	189 50	110 1/2
Banca di Francia	[illegible] —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	101 —	— —	— —
Obbligazioni dette	168 50	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1866	— —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	[illegible] —	[illegible]
Cambio sull'Italia	13 1/2	— —	— —
Obbl. Regia tab.	— —	— —	— —
Azioni	— —	— —	— —
Londra a vista	25 27 1/2	— —	— —
Aggio dell'oro p. m.	0 —	— —	— —
Mobiliare	— —	[illegible]	[illegible] —
Banca austriaca	— —	971 —	— —

Titoli	Roma, 25	Firenze, 25
Rendita italiana 5 %	70 05	70 05
» god. luglio 1873	— —	71 [illegible]
Imprestito nazionale	— —	71 — (n.)
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	[illegible] —	— —
Detti Emiss. 1860-64	73 30	— —
Prestito romano Blount	70 40	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca nazion. it. (nuove)	— —	[illegible] — (n.)
Banca Romana	[illegible] —	— —
Banca Generale	[illegible] —	— —
Banca Toscana	— —	[illegible]
Banca italo-germanica	— —	[illegible]
Banca austro-italiana	— —	— —
» industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	[illegible] — (n.)
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	[illegible] — (n.)
Obbligazioni dette	— —	— —
[illegible]	— —	— —
[illegible]	— —	— —
[illegible]	[illegible] —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
[illegible]	— —	— —
Società ferr. di Roma ec.	— —	[illegible]
Londra tre mesi	— —	[illegible] (n.)
Francia [illegible]	— —	[illegible]
Napoleoni d'oro	— —	[illegible]
Credito Immobiliare	[illegible] —	— —
[illegible]	[illegible] —	— —
Credito mobiliare	— —	[illegible]

GIACOMO DINA, Direttore.

BORRALDO GIOVANNI, Gerente.

[illegible] la prima [illegible] della Biblioteca del Romanziere

I MISTERI DELL'INQUISIZIONE DI SPAGNA

DI F. D. FEREAL

Opera splendidamente illustrata con disegni ed incisioni de' migliori artisti

Il grandissimo favore incontrato in tutta l'Italia da questa pubblicazione fu di incoraggiamento per pubblicarne una 2.a edizione, nella quale si porrà ogni cura onde questa abbia un esito non inferiore alla prima, ed a tal fine per comodo di tutti ne usciranno regolarmente due dispense per settimana.

Gli editori hanno quindi fiducia che il pubblico farà buon viso anche a questa seconda edizione.

L'opera consterà di circa 40 dispense ed il prezzo d'abbonamento all'opera completa franca di porto nel regno è di L. 3 50.

Gli abbonati diretti riceveranno *gratis* la *copertina, l'indice* e *frontespizio.*

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, Roma.

La vendita delle dispense si farà presso tutti i librai e venditori di giornali d'Italia, al prezzo di soli cent. 10 ogni dispensa.

Padova — Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto — Padova

DELLA FABBRICAZIONE E CONSERVAZIONE DEI VINI

del Professore ANTONIO Cav. SELMI

SECONDA EDIZIONE CON FIGURE INTERCALATE NEL TESTO

Prezzo L. 2.

Si spedisce franco per posta dietro invio di vaglia postale.

Deposito in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, che lo spedisce pure in provincia contro invio di L. 2 20.

Padova — Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto — Padova

AVVISO

Col primo del passato gennaio la *Libertà di Roma* entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La *Libertà* indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni [illegible] personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle amministrative, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza, sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La *Libertà* pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane; riceve una lettera quotidiana da Parigi e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna, Costantinopoli e da Madrid.

Nell'*Ultimo Corriere* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici, letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della *Libertà* importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre la *Libertà* pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali sui corsi delle Borse di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la *Libertà* pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Nella settimana prossima la *Libertà* incomincerà a pubblicare in appendice un nuovo romanzo di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo lavoro è intitolato:

Le Vie Perigliose.

Si tratta di svolgere quasi interamente durante l'epoca di Luigi XIV casi pieni di tanto drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di [illegible] e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una via piena di pericoli, sollevata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante onde non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

Le *Vie Perigliose* è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge. I lettori ci saranno grati d'aver acquistato la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggiore attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato, ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della *Libertà* è minore di quello di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno	Lire	24
Per 6 mesi	»	12
Per 3 mesi	»	6

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della Libertà, Roma.*

ENCICLOPEDIA del

LAVORI FEMMINILI

Opera indispensabile alle madri di Famiglia, alle Damigelle, alle Istitutrici ed a tutte le persone che si occupano dell'educazione delle Ragazze.

Volume primo	— Lavori d'Ago e di Uncinetto	L.	1 50
» secondo	— Guida a tutti i Lavori di Ricamo	»	2 00
» terzo	— Lavori di Fantasia	»	1 50

In provincia i suddetti volumi si spediscono franchi mediante aumento di cent. 15 ciascuno. — Spedire lettere e vaglia all'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, Roma.

IL GALATEO MODERNO

CONSIGLI MORALI ED ISTRUTTIVI

sul modo di condursi in società ed in famiglia

In casa — Fuori casa — In conversazione — In [illegible] — A pranzo — In viaggio — In campagna — Al ballo — In corrispondenza — del uso [illegible].

Prezzo L. 1 50. — Franco di porto nelle poste è L. 1 [illegible].

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, Roma.

Specialità MEDICINALI — Effetti GARANTITI

[illegible] Ginevra e Svizzera, premiate per la [illegible] della tosse, asma, bronchite, [illegible] — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'Autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

Iniezione balsamico-profilattica per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli, anche gonorree [illegible] ed inveterate, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza, unitavi con istruzione.

Tintura [illegible] d'[illegible] sperimentata e garantita come dentifricio tonico, calmante anti-[illegible] ed anti-calorica per eccellenza, [illegible] far uso anche come preservativo. L. 1 50 il flacone con istruzione.

Medicina di famiglia, *Sciroppo compensatore della salute*, antibilioso, purgativo e depurativo del sangue. Distrugge gli umori, acri, viscosi, erpetici, linfatici, sifilitici, pellagrosi, a base di salsapariglia. L. 3 il flac. con istruzione.

Deposito all'ingrosso, presso l'Autore a Ginevra. Dettaglio in Roma, farmacie Sinimberghi, Via Condotti — Desideri, Piazza Terrenpatrizia. — Marchetti, all'Angelo Custode — Borelli, idem — Bravon — Donati — Scarafoni — Boretti, [illegible] Lucia del Gonfalone — Simoni Ogalina, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

INSEGNE IN FERRO

Roma — *Via Due Macelli, 71, in fondo il cortile, a sinistra* — Roma

Specialità di Guglielmo Fres. Eseguisce iscrizioni in pittura, doratura e verniciatura a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli con massima esattezza e puntualità nel lavoro a medici prezzi.

100 Racconti — 50 CENT.

IN FERROVIA

100 RACCONTI

DI TUTTI I TEMPI E DI TUTTI I PAESI

Ogni Vol. 50 Centesimi

In provincia si spedisce franco contro invio di Centesimi 60

Vendesi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, Via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, 54

50 CENT. — IN FERROVIA

Filliol et Aridoque chimiste, prof. Paris.

Deposito in Roma

Al Regno di Flora, F. Compaire

396 — Via del Corso — 396

Pommade [illegible] per rendere ai capelli il loro colore primitivo progressivamente. Si usa come un'altra pomata ed ha il vantaggio di non lasciare imbianchire i capelli, effetto garantito, ogni vaso L. 6.

Teinture [illegible] (un solo flacon) tinge istantaneamente mostacci e favoriti senza bisogno di lavare, articolo raccomandato. Con istruzione L. 6.

Teinture [illegible] superiore a tutte le altre tinture per tingere all'istante e la più rapida, non fa bisogno di lavare. Ogni scatola coll'occorrente L. 8.

Teinture [illegible] progressiva (halle [illegible]) rende il suo colore ai capelli bianchi. Con astuccio L. 8.

Si spediscono in tutto il regno contro vaglia postale.

TEINTURE SILICIQUE

per tingere Capelli e Barba a tutti colori

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Roma, al Regno di Flora da F. Compaire, via del Corso, 396.

Sconto d'uso ai signori committenti in grosso. Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

Acqua miracolosa!!!

VERO RIMEDIO PER LA SALUTE

L'Acqua D'Amico è il più efficace rimedio onde guarire radicalmente le malattie veneree, male agli occhi e l'erpete tanto recente che cronica.

Prezzo L. 5

Per ogni boccetta.

Deposito generale presso l'Agenzia diretta da A. Taboga, via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, N° 54, Roma.

FARINA ARARUT ALLA COCA

Ottimo nutrimento pei bambini cachettici per scrofola, rachitismo e sifilide. Si usa come l'Ararut semplice.

PREZZO: Ogni scatola di latta, L. 2.

Franco di porto nel Regno L. 2 40.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo n. 54.

PASTICCHE

Toniche, Stomatiche e digestive DI COCA

Hanno la stessa virtù dello Sciroppo, ma più comode dovendone fare uso nei viaggi e fuori di casa.

PREZZO: L. 2 la scatola.

Franco di porto nel Regno L. 2 40.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo n. 54.

Raccolta di Orazioni E PIE OPERE

[illegible]

(Seconda edizione)

Un bel volume Cent. 50.

Vendesi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, che lo spedisce franco in provincia contro invio di Cent. 70.

VINO DI COCA

Utilissimo nello stato sano dando tono ed energia, e soprattutto nel corso delle malattie e convalescenze.

PREZZO: L. 2 la bottiglia.

Franco di porto nel Regno L. 2 40.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

PILLOLE DI SANTA FOSCA

Purgative

Toniche e Depurative.

Sono il miglior rimedio che abbia riscosso l'universale approvazione per la cura di tutte quelle affezioni dipendenti da umorali discrasie, perchè composte di sostanze vegetali di certa azione depurativa, eliminano dal sangue e dagli umori tutti quei vizi che mantengono il fomite morboso, per questo si propinano con indescrivibile vantaggio nelle malattie della pelle come erpetiche, [illegible], pitiriasi, ecc. Per affezioni di fegato sono le specifiche, specialmente nelle leggiere epatiti ed ingorghi. Avvalorano l'appetito e questo fanno tornare allorquando si è sofferta qualche lunga e penosa malattia. Nei dolori di capo, nelle flatulenze, negli imbarazzi gastrici si usano con grande vantaggio. Sono ancora di una azione purgativa [illegible] e sicura specialmente nelle [illegible].

Come purgative debbono preferirsi a tutti i purganti, poichè non arrecano alcun disturbo, e [illegible] a dismettere di attendere alle proprie occupazioni. Sono raccomandate alle giovinette che tardano a svilupparsi e alle donne che hanno le mestruazioni scarse e dolorose. Infine le Pillole di S. Fosca sono il rimedio per eccellenza in tutte le malattie dei nervi, ipocondriache e nelle affezioni isteriche. — Ogni scatola L. 2 50.

NB. Preghiamo i nostri clienti a non confondere le nostre Pillole colle altre che portano lo stesso nome ed anche del Pievano che si preparano in molte farmacie e specialmente nel Veneto.

Deposito e vendita in ROMA, presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

SOCIETA' EDIFICATRICE ITALIANA

Si avvisa che col 6 Maggio scorso è scaduto il tempo utile per il pagamento del settimo decimo sulle azioni sociali di L. 25.

Per le azioni rimaste in mora al pagamento dei versamenti, la Direzione generale si riserba il diritto di procedere a forma dell'art. 153 del Codice di commercio.

I versamenti si ricevono presso la Cassa della varie Sedi della Banca Italo-Germanica, in Roma, Firenze, Milano e Napoli, e presso gli altri incaricati.

6109

LA DIREZIONE GENERALE.

SCIROPPO MAGISTRALE

DEPURATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI DEL CAPPUCCINO DI ROMA

Farmaco universale — [illegible]

Preziosissimo farmaco per guarire la tisi in primo stadio, la scrofola, la rachitide, l'artritide, i reumatismi recenti e cronici, le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, la clorosi e tutte le malattie di fegato, dei nervi, della pelle ed acquisite.

Questo Sciroppo, popolarissimo nella Città Eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottor Galileo Pallotta di Napoli, il professore Polli di Milano, il professore Morichini di Roma, Wittstock farmacista di Berlino ed altri hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più d'ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico è la *Nuova Salsapariglia* rossa del Paraguay, esposta da Hosting, sostituita a tutte le altre qualità perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni.

La cura di detto sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei.

Prezzo: L. 4 50 la bottiglia e L. 2 50 la mezza.

In provincia solo per ferrovia la bottiglia L. 5 e la mezza bottiglia L. 3, rimanendo il porto a carico dei committenti.

Unico Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, N° 54.

L'etichetta deve portare la firma L. Montelatici e C. in rosso.

INIEZIONE ALGERINA

VEGETALE INFALLIBILE E PRESERVATIVA del Dott. BELENCONTRE

Molti sono i liquidi che si propongono per gli scoli Venerei e di altra natura. Però più o meno tutti lasciano a desiderare, perchè sospendono e non diminuiscono il male. Un'iniezione, perchè possa chiamarsi infallibile, deve guarire radicalmente senza lasciare quel residuo di scolo, che comunemente chiamasi *Goccetta*.

L'Iniezione Algerina, composta di sostanze balsamiche vegetali guarisce colla massima prontezza, senza arrecare alcun ristringimento uretrale, la Blenoraggia, la Gonorrea, la Leucorrea (fiori bianchi) non che tutti quegli scoli che non sono di natura venerea conosciuti col nome di svisamenti. L'azione dell'Iniezione Belencontre è sedativa, antiflogistica ed astringente. Non produce alcuna di quelle sensazioni dolorose e caustiche, come sogliono produrre tutti quei liquidi composti con sostanze minerali. Adoperata negli scoli di vecchia data e nella goccetta, li fa sparire maravigliosamente.

Sarebbe superfluo qualunque encomio che si facesse dell'iniezione Belencontre poichè il nome dell'autore e l'uso esteso in tutti i continenti l'hanno reso generalmente di un credito non comune.

Bottiglia con istruzione L. 3.

Deposito Vendita in Roma presso l'Agenzia A. TABOGA, Via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

LIBRO SOPRA I

MEZZI INFALLIBILI PER DISTRUGGERE OGNI SORTA D'INSETTI

Nocivi alle campagne come agli alberi fruttiferi e boschivi, vigne, case ed animali.

Prezzo Lire 2.

Vendesi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, che le spedisce franco in provincia contro invio di L. 2 20.

PASTICCHE

di Fiori di Zolfo all'Essenza d'Anaci. — L'essenza d'anaci unita a 2 miglior correttivo dello Zolfo, perchè vince l'intolleranza di alcuni ai quali lo zolfo arreca molestie stomacali. Inoltre lo zolfo stesso, di sapore non troppo grato, piacevole allorquando si amministra in forma di Pasticche.

Sin dai tempi più remoti lo zolfo è stato sempre uno dei rimedi più preziosi e potenti della materia medica, per abbattere e vincere molte affezioni particolarmente della pelle.

Si amministrano queste pasticche con gran vantaggio nelle infiammazioni delle emorroidi, negl'ingorghi dei visceri, nella pitiriasi, nella rogna, nelle affezioni erpetiche ed in molte altre malattie della cute.

Prezzo: L. 1 la scatola.

Deposito e vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, che le spedisce in tutto il Regno contro L. 1 20 in vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata.

Lozione Aurica per i Capelli

Questo preparato distillato, oltre essere il più semplice cosmetico è pure il più efficace per la conservazione dei capelli. Adoperato tre o quattro volte la settimana impedisce la caduta dei capelli, toglie la forfora e preserva da tutte le infermità alle quali va soggetto il cuoio capelluto. Viene raccomandato specialmente dopo i bagni di mare per rendere ai capelli la primiera morbidezza e lucidezza. Prezzo L. 3 la bottiglia. In provincia solo per ferrovia L. 3 40, rimanendo il porto a carico dei committenti.

Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

FARINA PROFUMATA PER LAVANDA

Superiore alle comuni farine di mandorle, semola, ecc., per la pulizia della pelle. Facendone uso continuo rende bianca e morbida la carnagione.

Scatola di [illegible] 2 Cent. 75.

Unico deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

INCHIOSTRO INDELEBILE

per marcare la biancheria

Quest'inchiostro usasi in tutta la Inghilterra e in Francia, è il più comodo, il più indelebile che si conosca. — La scrittura riceve una tale solidità da non scomparire che tagliando il pezzo su cui fu [illegible] l'impronta.

Prezzo Lire 2.

Si spedisce per ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50 diretto a FIRENZE, Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.
ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.

STORIA DEL COMUNE DI BOSCO

PER LUIGI [illegible]

Volumi 2. — SOMMARIO: Origini — [illegible] — [illegible] — S. Pio V. — [illegible] — [illegible] — L'[illegible].

Prezzo L. 14. Per la posta, con vaglia postale di Lire 14, 50.

Dirigersi all'Uffizio dell'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.